Anno II. TORINO Martedì 8 DICEMBRE 1868 Num. 340.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino o tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 8 DICEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Siamo veramente poco fortunati nelle spese che si fanno pel Parlamento della nuova tappa, a cui venne destinata la famosa sala dei Cinquecento di Palazzo Vecchio. Si conoscono le dolorose vicende della prima costruzione, la quale terminò in uno scandaloso processo. Brevemente le discussioni parlamentari si fecero in una sala gloriosa per le sue memorie, ma che aveva lo svantaggio che nè vi si vedeva, nè vi si udivano gli oratori.

Si dovette perciò pensare a rifare la spesa. Ma ahimè! se la sala è più artisticamente arredata, continua ad essere sorda, difetto non piccolo per discussioni che debbono essere pubbliche. Conseguentemente i giornalisti prendono dei solenni granciporri. E siccome i resiconti ufficiali dati dagli stenografi giungono a passo di lumaca, così ci tocca talvolta di rimanere parecchi giorni nell'errore. E questo accadde quando la Camera modificò, dopo la prima volta che era andato in vigore, l'art. 70 del nuovo regolamento, per cui un progetto d'iniziativa parlamentare doveva raccogliere tre quarti dei voti del Comitato privato per essere ammesso alla lettura pubblica.

Non potendo comprendere ciò che il deputato Cairoli proponeva per modificare la disposizione predetta, i giornalisti tentarono d'indovinare. Quindi udendo che si trattava non più di tre quarti, ma di due terzi, credettero senz'altro che si fosse solo voluto dare alquanta maggiore agevolezza all'iniziativa privata, mutata la frazione, ma lasciato lo sconcio che i più dovessero cedere ai meno. Il vero è che sono necessari due terzi di voti ma per impedire che abbia luogo la lettura pubblica. Così basterà che un terzo dei voti più uno prendano in considerazione la nuova proposta.

Sarà quindi mestieri che si addivenga alla terza mutazione della sala affinchè non si dica il rovescio di ciò che vollero dire gli oratori.

Ma chi per l'usanza di sparnazzare manda le sue sostanze a rotoli non bada alle piccole spese. E noi, avvezzi ai disavanzi annui di centinaia di milioni, non ci curiamo delle centinaia di mila lire occorrenti per fare e disfare gli scanni della Camera dei deputati. Anzi andiamo cercando il mezzo di gittare nuovi milioni per procurarci tanti arsenali marittimi quanti ha il Regno Unito.

Per quello di **Venezia** il sig. Bixio, a chi osservava che questa città anzichè di istituzioni militari aveva per risorgere d'uopo di buoni stabilimenti commerciali, credette dare una trionfante risposta col notare che Venezia, quando vinceva a Lepanto, aveva fiorenti relazioni commerciali coll'Asia e l'Europa.

Questa evocazione di Lepanto potè forse strappare gli applausi dalle tribune, ove si suole andare per sentire bei discorsi e non per far dei conti, ma non prova niente affatto la necessità della spesa di cui si trattava. E l'onorevole Corte avrebbe potuto rispondere che se la repubblica veneta abbisognava di un porto militare non poteva costruirlo nel golfo della Spezia. E se è vero che la spesa che si fa per ragioni militari in qualche città può recarle un vantaggio momentaneo perchè fornisce del lavoro, è vero altresì che gli stabilimenti militari nelle città ove può attecchire il commercio, recano in processo di tempo danno anzichè vantaggio, come accadde a Genova, essendosi provato che il sito destinato al naviglio militare con assai maggiore utilità si poteva destinare al commercio.

Ma se le spese improduttive tornano dannose allo Stato, esse giovano mirabilmente ai rettori che hanno d'uopo di non lasciar disperdere i voti della maggioranza che li sostiene, sopratutto quando è mal sicura e collo spostamento di pochi voti si può convertire in minoranza.

Altro mezzo di sostenersi sono per essi favori che impartiscono alla stampa vendereccia. I fondi segreti non bastano e perciò si fanno i così detti storni, si fa uso arbitrario delle spese d'ufficio per abbonamenti, si conferisce il privilegio delle inserzioni governative a chi sa meritarselo con una cieca devozione.

Il signor Cadorna, onesto quantunque scelto dalla consorteria, anzi per questo motivo sfruttato da essa, aveva nel suo progetto di amministrazione centrale introdotto un articolo, per cui si ordinava che si mettesse all'asta pubblica la predetta concessione, come si usa fare pei contratti del Governo.

Tuttavia la Giunta parlamentare incaricata di esaminare quel progetto, non tenne conto della savia e giusta proposta del ministro. La *Riforma*, che ha risollevato tale quistione, osserva che intanto la *Sentinella bresciana*, uno dei giornali più sfegatati per l'amministrazione presente, ottenne la rinnovazione del privilegio, che il Governo stesso aveva creduto giusto dovesse cessare. E riporta una protesta della deputazione provinciale di **Brescia**, spedita al Ministero dell'interno, contro quella concessione. In quel documento si nota come siasi concesso il privilegio in ragione di 20 centesimi la linea, senza alcuna pubblicità, senza alcuna gara nemmeno privata e ciò dopochè anteriormente altri avevano offerto assai migliori condizioni.

Questo argomento fu riputato tanto importante che parecchi deputati indipendenti hanno deliberato di proporre, come aggiunta alla legge Bargoni, il provvedimento già proposto dal ministro Cadorna e stato scartato dalla Giunta della maggioranza della Camera.

La risposta del sig. Minghetti al dep. di Torino Luigi Ferraris

Mentre i giornali insusurrati dal Ministero gridavano ai quattro venti che l'indirizzo ai suoi elettori dell'on. Ferraris era cosa da non farne caso, il partito dell'attuale maggioranza sentiva che esso aveva in sè tanto rilievo da non doverlo lasciare senza un tentativo di risposta; ed il signor Marco Minghetti, che in quel partito va per la maggiore, scese in campo egli stesso a parare i temuti effetti di quell'autorevole scritto.

Mettiamo in sodo per prima cosa la urbanità delle maniere e la serietà del dettato che nella lettera da gentiluomo del signor Minghetti fanno vivo contrasto col linguaggio da beceri negli articoli impertinenti dei giornali del suo partito. Oh perchè la polemica non si potrebbe ella far sempre in questo modo, ed opponendoci a vicenda le ragioni non si potrebbero lasciare in disparte le ingiurie? Alcuni saranno forse disposti ad accusare di questa colpa anche la nostra parte; nè vogliamo negare per l'affatto la cosa: ma crediamo tuttavia poter affermare che, provocati sempre, noi rispondemmo in quel tono, che ad accuse false e ad improperii calunniosi rispondemmo colla vivacità dello sdegno il quale ricorre anche a quell'armi cui nella calma non vorrebbe usare.

Ma veniamo alla sostanza della lettera del signor Minghetti.

Egli riduce a due punti essenziali l'esposizione di principii e di opinioni fatta dall'on. Ferraris nel suo indirizzo, i quali due punti furono precipuo motivo per cui la parte onde il deputato torinese è membro e campione credette bene staccarsi dalla maggioranza ministeriale ed accedere all'opposizione. Questi due punti sono: *la quistione romana e il discentramento amministrativo*: e con un'abilità di argomentazione che siamo noi primi a riconoscere, l'onorevole Minghetti tende a provare che le idee manifestate dall'onorevole Ferraris intorno a questi due punti sono tali e quali quelle che ha il partito a cui egli appartiene, e più spiccatamente ancora egli che scrive, il signor Minghetti medesimo. La conclusione adunque che ne dimana si è che non vi è ragione alcuna per cui quel gruppo di deputati piemontesi che chiamasi *permanente* debba rimanere ostile alla maggioranza e che nulla vi è di più logico che un *connubio* (per usare un termine famoso ora consecrato dall'uso) Minghetti-Ferraris.

Ma, con buona venia dell'abilissimo scrivente, questa medesimezza di concetti e d'idee non è che nella sua prosa accorta, la quale sa molto bene maneggiare il sofisma e giuocare di equivoci, non è nella realtà delle cose.

Prendiamo la quistione di Roma.

Il signor Minghetti dice: « confessate anche voi che a Roma non si ha da andare nè oggi nè domani, che non si hanno da fare improntitudini, e che la grande impresa si ha da compiere per la via diritta: e questo è appunto quello che noi abbiam voluto fare e che avremmo fatta colla convenzione di settembre, se non ci fossero venuti a guastarci le uova nel paniere. »

Ma piano un poco. Noi vogliamo che a Roma si vada per via diritta e sicura; lentamente fors'anco, ma vogliamo che ci si vada, che non si dia indietro nonchè d'un passo, ma neppure d'una parola; e la vostra convenzione era ella in quest'ordine d'idee, mentre pigliava solenne impegno di *non andarci mai*? Voi dite che questa non era la intenzione della medesima, e che fu un sofisma l'interpretarla in cotal modo; a noi pare invece che il sofisma sia nel voler vedere in quei patti il contrario appunto di quello che si è stabilito: che la giusta interpretazione è quella che loro hanno data il popolo torinese tradito, la diplomazia della Francia e di tutta Europa, la realtà dei fatti che successero. Voi allegate che l'importante era di far partire da Roma i Francesi: sì era importante, ma c'è un'altra cosa ancora più importante, quella di non rinunziare a Roma, e voi questo — vogliate o non vogliate convenirne — avete fatto colla vostra convenzione. I Francesi, o tosto o tardi, sarebbero pur partiti, e sarebbero partiti per non più ritornare: voi col fittizio successo d'uno sgombero che vi legava le mani avete intaccato il diritto nazionale.

Quanto al discentramento siamo più disposti a dare qualche ragione al signor Minghetti. Egli è vero che lui ministro, si affacciarono proposte di legge che ne parlavano, e che contenevano eziandio buone disposizioni a tal riguardo; ma quelle proposte erano pur tuttavia guastate da certi amminicoli — specialmente il regionismo — che contengono gravi pericoli, e ne contenevano di maggiori ancora a quel tempo del principio dell'unione italica. Noi vogliamo sì l'autonomia degli enti provinciali e comunali, ma non vogliamo poi che nella s'introduca, per cui, sotto pretesto di siffatta autonomia, abbiano campo a risorgere le infauste individualità degli antichi Stati in cui era divisa l'Italia. Ecco perchè non siamo regionisti, anche contro il parere di parecchi nostri amici medesimi.

Ma vi è di più. Il signor Minghetti aveva proposte delle leggi, in cui un germe di scentramento c'era e che per varie ragioni fallirono: dopo di lui i Ministeri del suo partito seguitarono a parlare di scentramento ed a prometterlo, ma non mai ce ne diedero, e sempre governarono colle regole, colla fuga, diremo quasi, dello spirito più accentratore e più invasore possibile. Oh che si sarebbe dovuto da noi appoggiare quel Governo per codesto suo platonico acconsentimento ai nostri principii, contraddetto aspramente dai fatti suoi?

Ed ancora un'altra considerazione. Nei principii medesimi noi scorgiamo uno spiccato divario fra la nostra e la parte del signor Minghetti; ma il divario riescè ancora maggiore, quando si guarda alla condotta pratica del Governo. Nei diportamenti di questo, in ogni suo atto, in ogni provvedimento, noi vediamo, pur troppo, la negazione di quei concetti che vorremmo attuati: l'economia, la severità morale nell'amministrazione; quell'intelligente e larga applicazione della libertà che rimedia nell'atto anche agli errori della legge positiva, quella illuminata generosità d'impulsi, d'istinti, diremo quasi, di forme, onde si costituisce la vera e feconda autorità del Governo e la fiducia non cieca, non passiva, ma cooperatrice dei governati.

Ed ecco perchè siamo dell'opposizione.

Avevamo scritto queste parole, quando ci venne comunicata la risposta dell'onorevole Ferraris medesimo alla lettera del signor Minghetti: lasciamo assai volentieri luogo alle più autorevoli parole del nostro amico.

Risposta dell'onorevole deputato Luigi Ferraris
all'onorevole Marco Minghetti
deputato del 1° collegio di Bologna.

Torino, 7 dicembre 1868.

Onorevole collega,

La lettera, che da voi preannunziatami, trovo pubblicata nell'*Opinione* di ieri, contiene molte cose delle quali debbo ringraziare la vostra cortesia; sebbene non possa dissimulare che, con molta sagacità, avete colta l'occasione, che vi parve propizia, per vedere se fosse venuto il giorno della giustizia di quel *galantuomo*, che, secondo il proverbio, è il *tempo*.

Nè io sarei quegli che la vorrebbe ritardata, nè per voi nè per me: ma non vorrei, che, mentre ambidue la invochiamo, intanto ci accusassimo, rispettivamente, di *sognare*:

Io, quando dico, che la Convenzione di settembre accenna a rinunziar a Roma,

Voi, quando, affermate, che « la Convenzione « sarebbe stata *probabilmente* sottoscritta dallo « stesso Conte Cavour, nel giugno 1861, se quella « vita preziosa non fosse stata d'improvviso troncata! »

Io sono nella realtà dello evento, chiarito dalle rivelazioni, che ci vengono da ogni parte.

Voi vi difendete con un' asserzione, che mi credo poter qualificare di avventata, mentre, il sapete, molti egregi uomini, ancora viventi, intrinseci del Cavour, sanno, che il Cavour, fino agli ultimi istanti del vivere suo, non cessò dal dichiarare: Roma dover essere la capitale d'Italia come arra e meta del suo compimento, della sua unità; ogni altro trasporto avrebbe, inoltre, destato pericolose competizioni.

Distrutto ora, o, se volete, turbato nel suo svolgimento codesto sistema, noi lo vogliamo reintegrare, per quanto sia possibile. Tra voi e noi havvi questa differenza che: voi non dite di rinunziare, anzi dichiarate di volerci pervenire, ma trovate sempre pericolosi, non conformi alla tranquilla espansione della forza della civiltà gli atti energici che possono far *compire la grande impresa per la via diritta*; mentre non è nostro uso di lasciar *dormire* checchessia, tranne nei limiti della prudenza; sappiamo che talvolta sosta è *indietreggiamento*; e non possiamo dimenticare che, se non fossero state le insistenze del partito liberale, noi saremmo ancora a bearci coi Borboni, coi Lorenesi, cogli Estensi e cogli Absburghesi.

Le vostre lusinghiere parole intorno alle riforme dello Stato non mi impediscono di notare la differenza che passa tra noi anche su questo argomento.

Non voglio ora discutere nè la prudenza nè la eccellenza del vostro concetto generale del 1861, nè di quello più ristretto del vostro collega Peruzzi, del 1863.

Voi lo avete esposto con quella appropriata eleganza con cui sapete così lucidamente e così efficacemente esporre i vostri pensieri; ma, se la radice del sistema poteva essere la stessa, fatto è che nella vostra esplicazione esso degenerava in *regionismo*, mentre noi, ed allora, ed attualmente, lo abbiamo sempre respinto come pericoloso ed innaturale; abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo, che bisognava lasciare che i Comuni (ente elementare esistente per sè, non creato, sebbene ordinato dalla legge), dovessero poi comporsi in *aggregati* secondo le loro naturali tendenze, non impacciate nella loro libertà di azione da alcun preconcetto.

Questi sono i due punti essenziali, che voi trattaste nella vostra lettera; ma vi trovaste occasione di scrivere:

« Voi confessate che voi e gli amici vostri siete « *per indole conservatori*; il che è noto a tutta l'« Italia... Laonde non potrà non destare *meraviglia* « *universale*, quando sul cadere del 1864 (meglio « 1865) voi e gli amici vostri avete giudicato che « *bisognava poggiare a sinistra.* »

Noi non abbiamo mai lasciato passare qualunque opportunità si presentasse per dare ragione di siffatta nostra attitudine, e colla condotta nostra l'abbiamo lealmente confermata.

Siamo *conservatori per indole*, è vero, non lo disconosciamo, ma *con prudenza*, non con cecità dissennata. Quindi vogliamo *conservare la libertà — l'unità — la monarchia — la dinastia.* — Ma abbiamo creduto, e crediamo ancora, che la formola vera di *conservare* è *progredire*.

Progredire vuol dire *riformare* nel senso e collo scopo di rafforzare le instituzioni nazionali, ogni qualvolta sia bene accertato il bisogno e l'urgenza di *riformare*: e per esser *vero conservatore* bisogna *riformare*.

Ora, quando noi abbiamo veduto che la destra si componeva di uomini — taluni stimabilissimi — ma che, troppo soddisfatti di quello che avevano, per loro, raggiunto, temevano di turbarsi il nido che si erano composto, ed allibivano solo al sentir parlare di *riforme* e di *economie*;

Quando abbiamo veduto — per una parte utopie, architettate senza esperienza e tatto pratico — per l'altra parte, certi dottrinari ventosi, che predicavano come *riforme* talune distribuzioni e nomenclature di uffizi:

Che cosa dovevamo fare?

Fare quello, che, sebbene diciate di desiderare le riforme, avete fatto voi, tenerci fermi coi maggiori oppositori di ogni riforma radicale, di ogni vera economia?

No. Ci rivolgemmo là dove dovevamo trovare chi ci ricevessero come non inutili cooperatori.

E li trovammo codesti fidi amici, in cuori patriottici, in uomini leali, prudenti ed abbienti, veri rappresentanti della nazione, non dei loro impieghi, delle loro cariche, dei loro *affari*, i quali uomini ci accolsero, vendicandoci così dai sospetti, dalle calunnie, dagli odii con cui fummo e siamo ancora amareggiati, non distolti dalla nostra via.

Noi non ci lasciammo atterrire come i ragazzi dalla befana dei nomi, noi, sicuri nella nostra coscienza, abbiamo steso la mano a tutti i più caldi patrioti, pur dicendo chi eravamo noi, e sapendolo essi, e dichiarando che la nostra alleanza vera, salda, durerebbe finchè ispirata e guidata nei nostri principii e per assicurare la leale osservanza dello Statuto. Non sempre il numero fu per noi; noi sappiamo fare e preghiamo di fare studi di statistica parlamentare. Separate il grano dal loglio, e vedremo da qual parte sopravanzi il primo.

Noi non guardiamo all'oggi, guardiamo al domani; noi siamo militi comandati oggi a combattere per il paese, sapendo e volendo che altri possono essere dimani destinati a succederci, a surrogarci. Se a noi non sarà dato, i nostri successori, non

dubitiamo, raccoglieranno il frutto della nostra persistenza, prodotto essa pure di convinzioni incrollabili.

Ma sebbene io potessi molto più a lungo ragionare, quando dovessi percorrere l'arringo che mi avete dischiuso, veggo tuttavia che mi sono perfino lasciato alquanto trasportare oltre quello che, per rispondere alle vostre gentili espressioni, io mi sono prefisso di dirvi.

Voi, spero, me lo perdonerete per quella generosità che non viene mai meno negli uomini eminenti, quale al certo voi siete nel Parlamento e fuori.

LUIGI FERRARIS.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre contiene:

1. **Un regio decreto** (n. 4689) dell'8 novembre, a tenore del quale i funzionari del Ministero della marina che siano nominati membri del Consiglio superiore di marina, ed i direttori generali durante tale destinazione, prenderanno rango dopo i contr'ammiragli e gli altri funzionari del corpi della R. marina assimilati a tal grado, e potranno vestire l'uniforme di commissario generale, coi ricami però e distintivi di contr'ammiraglio, ma senza le trecce (*aiguillettes*); ed i direttori capi di divisione dopo i capitani di vascello ed altri funzionari assimilati come sopra, con facoltà di vestire la divisa di commissario generale.

2. **Un regio decreto** (n. 4690) dell'8 novembre, con il quale è approvato l'annesso regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Ascoli-Piceno.

3. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina e da quello di agricoltura, industria e commercio.

4. **Una serie** di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Riceviamo una lettera d'uno studente che si lagna del contegno tenuto da una parte de' suoi compagni nell'adunanza dell'**Associazione universitaria** che ebbe luogo domenica.

Eccone lo squarcio principale:

« È doloroso e scoraggiante il vedere come fra gli studenti alcuni ve ne siano i quali non sanno conoscere quanto danno si procurino combattendo, quel che è più, con mezzi riprovevoli, un'istituzione destinata a far loro molto onore e molto vantaggio: come alcuni ve ne siano i quali non s'accorgano quanto scapitano innanzi all'opinione pubblica disturbando con grida, schiamazzi e peggio, un'adunanza in cui si trattano questioni che a giovani studiosi, educati ed assennati, devono stare a cuore, se pure hanno qualche amore a loro stessi, ai loro compagni, al loro paese. Ben sappiamo, e ce ne gode, come siano pochissimi quelli che, tratti o da un errore, o da un mal consiglio, o da leggierezza giovanile, tradiscono, adoperando modi illeciti, il loro vantaggio, ed il nome onorato di studenti; ma tuttavia essi possono riescire a porre degli ostacoli nel cammino che, per raggiungere il nobile suo scopo, è all'Associazione universitaria tracciato. Noi però rivolgiamo a cotesti giovani una preghiera, ed è di prendere nelle successive adunanze un contegno più tranquillo e più decoroso, perchè le discussioni si possano fare con ordine, calma e senno, e le idee di ciascuno possano farsi strada e svolgersi tutte con modo chiaro e completo. »

— Una lusinghiera lettera sottoscritta da quattro cittadini torinesi ci encomia della **condotta politica** tenuta dal nostro giornale e c'incoraggia a proseguire in essa.

Grazie mille! È nostro immenso desiderio rappresentare veramente l'opinione pubblica di questo nobile paese in tutto ciò in cui la ci pare giusta ed assennata.

— Il sig. R. D. Z. da Napoli ci manda un **ringraziamento** che ci è molto caro e gradito. Una buona stretta di mano traverso la penisola.

— Abbiamo ricevuto da Carignano una bella lettera di quel signor Pretore sui **ladri di campagna**. La pubblicheremo quanto prima, appena lo spazio ce lo consenta.

Seme bachi. — Il sig. chimico Gandolfi, che si dichiara inventore di un metodo per riconoscere la bontà del seme bachi, avendo preso stanza nella sala che fu concessa dal Municipio nel Palazzo Carignano a questo Comizio agrario del circondario di Torino, per le assemblee generali, la direzione del Comizio stesso, onde nessuno venga indotto da tale circostanza a credere che il sig. Gandolfi abbia qualche attinenza con esso, crede suo dovere di avvertire chiunque possa avere interesse che il Comizio agrario di Torino è affatto estraneo ad ogni operazione che possa venir fatta dal sig. Gandolfi

Per la Direzione

Il vice-segretario
G. SERAFINO.

Domani sera, alle 8, il Consiglio comunale terrà pubblica seduta.

Ordine del giorno:

1. Elezione di membri nelle Amministrazioni:

Dell'Ospedale maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino;

Del Regio Ospizio generale di carità;

Delle opere pie di S. Paolo;

Dell'Opera pia Gaia;

Della Commissione visitatrice delle carceri.

2. Teatri Regio e Carignano — Cessione dal Governo al Municipio.

3. Personale dell'orchestra civica — Aumento di spesa.

4. Fornelli economici — Stanziamento di lire 3m per la loro riapertura nell'attuale stagione d'inverno 1868-69.

5. Borgetto — Autorizzazione al sindaco di muovere lite al medesimo.

6. Imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1868 e pel 1° semestre 1869 — Elezione della Commissione comunale.

7. Servizio sanitario di beneficenza — Riordinamento.

8. Ferrovia tra Pinerolo ed il confine francese per Torre-Pellice — Progetto di costruzione — Concorso.

9. Traforo del Colle di Tenda — Progetto dell'ingegnere Langer — Promessa di concorso.

10. Bilancio 1869 — Relazione della Commissione.

11. Doni ed omaggi.

Circolo filologico. — Mercoledì, 9 corrente mese, alle 7 pom. l'ill.mo sig. comm. colonnello Callisgaris darà principio al suo corso di lingue orientali.]

Per la Direzione

Il consigliere G. RAYNAUD.

Circolo degli artisti. — Il salone del Circolo ieri sera era nuovamente gremito di gentili ed eleganti signore. Oltre alla replica dei *Trionfi di Temistocle* vi era la prima rappresentazione delle *Precauzioni*, graziosissimo lavoro pur questo di Fra Galdino. Ottima fu l'esecuzione per parte degli egregi dilettanti.

Teatri. — Domani, mercoledì, cessate le rappresentazioni al Teatro Carignano, il maestro C. S. Unia darà un concerto vocale istrumentale. Il programma di questa serata è sì attraente che in verità noi non sapremmo far di meglio che invitar tutti i nostri lettori a recarsi in massa ad applaudire anzitutto il maestro direttore ed in seguito tutti quei bravi e gentili artisti che concorrono alla serata.

I Torinesi che vanno al teatro si ricorderanno certo di un tal Calderazzi che due o tre anni fa sorprendeva il pubblico eseguendo con un *melodium a nappi armonici* tutte le arie ed i motivi che gli saltavano in capo con una facilità e perfezione che colpirono ognuno.

Il professore concertista è ora reduce da un lungo viaggio artistico portando con sè i documenti autentici e bollati dei furori destati in ogni luogo col suo *melodium*.

È per ciò che domani al *Gerbino* negl'intermezzi della produzione che rappresenterà la compagnia Salvini egli farà scorrere ancora una volta le dita sui suoi *nappi armonici*.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
7 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	741,9	4,6	5,6	89	O debole	coperto
9 a.	742,3	5,0	5,8	90	calma	coperto
12	741,8	6,4	6,7	94	calma	nebbia f
3 p.	740,6	7,7	6,8	89	calma	coperto
5 p.	740,9	8,0	6,7	83	SO debole	coperto
9 p.	741,0	8,5	7,4	90	calma	nebbia f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 3,5 / massima 8,5

Pioggia millimetri 0,9.

Temperatura minima della notte dell'8 6,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
9 dicembre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 48 — passaggio al meridiano, ore 12 12 — tramonto, ore 4 35.

Nascere della **Luna**, ore 2 28 matt. — passaggio al meridiano, 8 22 matt. — tramonto, ore 2 13 sera.

Giorno della luna 26°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 dicembre 1868.

Audisio Barbara nata Magistrelli, d'anni 61, di Livorno Vercellese — Lazzero Margherita nata Aprà, id. 65, di Baldichieri — Barbero Rosalia nata Trivero, id. 47 — Cristino Giacinta nata Annia, id. 54, di Torino, sarta — Dionisotti Catterina, id. 24, di Garbagna (Tortona) — Scarrone Paolo, id. 14, di Torino — Faletti Domenico, id. 18, di Pinerolo, falegname — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 dicembre 1868.

Maschi 13, femmine 12 — Totale 25.

Ci scrivono:

Firenze, 6 dicembre (sera).

I giornali fanno un gran parlare di supposti negoziati che avrebbero luogo fra l'Austria e l'Italia all'oggetto di stabilire — se non un'alleanza formale — un indirizzo politico comune di fronte alle possibili eventualità. Vi fu persino chi volle indicare già le basi concrete degli accordi che sarebbero intervenuti tra i due Governi, lo che ebbe già per effetto di urtare non poco le suscettibilità di quelli tra i fogli prussiani che spingono fino agli estremi i sospetti destati dalle malaugurate polemiche della state scorsa. Mi risulta però che in tutte queste voci non v'ha ombra di fondamento. Per quanto possano essere persistenti le velleità di alleanze austro-francesi, le quali predominano pur sempre presso lo elemento consortesco, la necessità di fatto ha esigenze troppo stringenti perchè il Menabrea stesso voglia avventurarsi in un'azione troppo spiccata e scostarsi da quella politica di raccoglimento e di pace che è volere manifesto ed unanime dell'intera nazione. Abbiate per certo che non si oserà mai, quand'anche lo si volesse, sottoscrivere a patti aventi per effetto di legare il paese alle sorti di altro Stato più o meno pericolante e che appunto in vista delle difficoltà di conservare una siffatta posizione neutrale ed appartata in caso di conflitto europeo, ogni complicazione che sopravvenga desta presso i circoli ufficiali del nostro Governo manifeste apprensioni. Così avviene ora delle notizie assai inquietanti invero che il telegrafo ha trasmesso testè da Costantinopoli.

Non mancherà tra i politici europei chi vorrà vedere nella agitazione dei Principati e nella condotta della Grecia la mano dell'Italia *rivoluzionaria*; ma il vero si è che, malgrado ogni tendenza o simpatia personale il Governo italiano, ed in ispecial modo il Gabinetto Menabrea, vedono con trepidanza appressimarsi una crisi.

Ho letto in uno scritto giunto da Roma che tuttora è viva in quella città l'impressione prodotta dal supplizio del Monti e del Tognetti, e ciò senza distinzione — benchè in vario senso — tra liberali e reazionari. I liberali poi sperano che almeno questa volta si vorrà rinunciare dal Governo italiano ad ogni trattativa col Governo pontificio e vedere con compiacenza allontanarsi da Roma, il giorno stesso della esecuzione, quel conte Fè il quale, a torto od a ragione, presumevasi incaricato delle funzioni di negoziatore officioso, ed il quale, con o senza missione, aveva assunto tutta l'apparenza di un rappresentante del Regno, occupando il palazzo di Toscana, e comunicando quasi giornalmente colla segreteria pontificia.

La stessa lettera constata come la S. Sede sia tutta miele per Trauttmansdorff, il nuovo ambasciatore austriaco, il quale era pur stato segno, per parte degli organi reazionari, agli attacchi i più violenti. Sembra che, svanita colla venuta sua ogni speranza di ottenere una persona più benevisa, la Curia pontificia applichi ora la sua massima favorita, e facendo di necessità virtù, cerchi di far sì che il danno recatole dalle leggi confessionali austriache le risulti il più lieve che sia possibile.

Nel collegio di Montevarchi, in Toscana, i giornali ministeriali appoggiavano qualche giorno fa la candidatura di un tal conte Finocchietti, che alla Camera sarebbe stato un voto di più pel Ministero. Tutto era preparato per l'elezione del deputato *indipendente*, quando il ministro Ciccone, che già avea battuto alle porte di altri collegi elettorali senza trovar il S. Pietro, che glie le aprisse, si trovò in faccia alla Camera ministro e non deputato. Allora che cosa si fa? Costituzionalissimamente si piglia con bel garbo il Finocchietti e lo si pone su uno stallo da senatore lasciando così nel collegio di Montevarchi il posto libero al nuovo ministro. Così sono tutti contenti, il ministro, il deputato, il senatore? Ma e gli elettori? Ad essi chi ci ha mai pensato!

Qualche giorno fa, prima la *Perseveranza* e poscia in coro tutti i giornali del Governo inserivano nelle loro colonne menzognere corrispondenze da Casale in cui parlando di una visita fatta a quella città dall'on. Rattazzi si diceva come l'accoglienza di quella popolazione si fosse manifestata ostilissima all'ex-ministro italiano.

Una Commissione dei più distinti e conosciuti personaggi di quella cittadinanza protestava a nome dell'intiera popolazione contro le menzogne introdotte nelle corrispondenze della stampa governativa.

Oggi tutti i giornali che con mal repressa gioia lasciavano qualche giorno fa posto alle invenzioni ed alle calunnie, debbono inserire delle giustificazioni e pubblicar di cattiva voglia la dichiarazione dei cittadini di Casale in cui sta scritto: che i coniugi Rattazzi furono accolti con gioia e con affetto, che il teatro del Comune fu per essi illuminato, e che al comm. Rattazzi fu a voti unanimi conferita la cittadinanza casalese.

Da questi attestati di massima stima alle urla ed ai fischi passa tanta distanza da non poter essere colmata che dall'ira da cui sono animati i campioni del Ministero.

E non poter nemmanco dire: « ci siamo sbagliati volevamo dire un'altra cosa »; essere obbligati a confessare: « noi abbiamo *mentito!* »

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

6 dicembre.

Decisamente non v'è nulla di più facile a compromettersi quanto un Governo che ha paura. Il pubblico di Parigi non pensava neppure con queste nebbie e con questi freddi di fare una nuova dimostrazione che avrebbe compromesso l'*éclat* della precedente: il Governo pensò di farla da sè stesso, e bisogna convenirne, vi riuscì stupendamente. Si spiegò una forza insensata, si fecero vedere ai buoni abitanti le baionette in canna e le cartuccie nelle giberne, si lasciarono per dodici ore, e sotto una pioggia ostinata, dei battaglioni di riserva, che il pubblico osservava spalancando gli occhi e chiedendo se si volesse fare un nuovo colpo di Stato. Oh! come diceva bene Mazzarino fino dai giorni della *Fronda*: un Governo può, ma non deve mai aver paura ». Naturalmente tutta Parigi accorse a vedere questo strano spettacolo delle vie convertite in campi d'osservazione: una folla immensa si riversò nei dintorni del cimitero; qualcuno allora *glissa* nell'edifizio mortuario e gettò in fretta qualche corona sulla tomba di Baudin: la polizia chiuse i cancelli, arrestò quelli che poterono essere pigliati dentro, e dietro ordini precisi del ministro si fece un giro per tutte le numerose osterie del quartiere e si procedè ad una completa razzia di ubbriachi e di cenciosi che nelle mani del prefetto della polizia servirono come ai serraschiere del Gran Sultano servivano le orecchie dei poveri Greci che si mandavano alla Sublime Porta.

Le tenebre aggiustano ogni cosa: i soldati che s'accorgevano di recitar una commedia poco piacevole, imploravano venisse presto l'ora in cui si accendono i fanali delle vie per essere restituiti alle loro caserme. Infatti verso le 7 di sera, colle trombe silenziose e le armi in ispalla, i vittoriosi soldati ritornarono ai loro posti dopo aver sedato una rivoluzione e salvato un impero. Povero impero ridotto a tremar a tutte le date, non sicuro de' suoi servitori vivi, e pallido per le memorie che risvegliano i morti!

Nella gioventù intanto si succedono le dimostrazioni; al 2 dicembre nella scuola *Louis-le-Grand* tutti gli allievi presentarono i loro lavori scritti su pagine orlate a lutto; al collegio *Chaptal* si giunse ad impegnar una battaglia ad armi naturali tra i bonapartisti ed i repubblicani, e mi si dice che quelli ebbero la peggio. Il collegio è la società in miniatura: questa gioventù che ne esce ogni anno è poco tenera per le glorie imperiali: ama poco Napoleone I, mostrano i denti a Napoleone III, pensate che cosa farebbero a Napoleone IV!

Parlando dell'Imperatore è impossibile tacere di Cassagnac.

Come Alcibiade avea riunita la sua causa a quella del suo cane, così Napoleone III va di conserva col direttore del *Pays*. Costui si recava ieri l'altro a Masseube, suo collegio elettorale. S'erano dati degli ordini officiali perchè i *maires* corressero al suo incontro: niuno volle accondiscendere a quest'atto di inaudito servilismo. L'eletto di Masseube si pone allora in una baracca improvvisata: al di fuori, su un palco, quattro pifferi e due trombe chiamano il popolo, come ad una rappresentazione acrobatica; quattro o cinquecento persone si lasciano tentar dal *gratis* dello spettacolo, entrano, vedono l'*uomo forte* dell'impero che li attende per arringarli. Alle prime sue parole scoppiano urli e fischi: *viva Lissagaray*, si grida d'ogni parte; Cassagnac scompare, la rappresentazione è finita; povero Governo!

A Marsiglia successore a Berryer si vuol chiamare Ferdinando de Lesseps: ottima scelta che onora il partito liberale che seppe farla a tempo.

È giunto a Parigi il conte di Trani, fratello di Francesco II.

Si preparano ad Angerville dei grandi funerali a Berryer. Tutto il collegio degli avvocati e dei notai si recherà ad onorare la memoria del grande oratore. Si ritornerà ai tempi romani e tutta quella massa di legali riunita in un *triclinium funebre* farà un gran pranzo in onore del loro maestro. Un pranzo d'avvocati! Che lavoro pel cuoco!

Madrid. — (Nostra corrispondenza).

4 dicembre.

Incomincia a farsi luogo un po' d'agitazione: repubblicani e monarchici si trovano a fronte: le due bandiere avverse passeggiano per le strade della città e i due principii sembrano alla vigilia di urtarsi. Tuttavia la cosa a me pare più superficiale che altro. Il ceto medio trovasi preso da un'apatia cronica; e la tranquillità che successe al rovesciamento del trono d'Isabella dipende più di tutto da questo snervamento d'un popolo fatto maneggevole da una lunga oppressione. Fiero ed audace contro lo straniero, lo spagnuolo è docile ed inchinevole per tutto ciò che sa di autorità governativa all'interno. L'esercito solamente ha una volontà ed un'energia che gli son proprie e quindi il suo predominio nella politica.

Quanto al popolo propriamente detto, esso non ha punto idee intorno alla politica, e io non so davvero come userà di quel suffragio universale, di cui l'hanno dotato. Il suffragio universale, principio giusto, diviene uno stromento pericoloso nelle mani d'una popolazione ignorante e decimata dal clero: e tale si è appunto la popolazione spagnuola. Le elezioni per le Cortes è sperabile che si facciano sotto l'influsso rivoluzionario che spira in questo momento; ma sorga una forte personalità che sappia imporsi, ed il suffragio universale gli sarà docile stromento al colpo di Stato qui più ancora di quel che fu in Francia. Prima di domandare al popolo ciò che pensa della politica, bisognerebbe assicurarsi che questo popolo ha un pensiero al riguardo, e credo possa dirsi che il popolo spagnuolo non ne ha ancora affatto affatto.

I più pretendono che la Spagna è monarchica e cattolica. La Spagna in verità non è nulla: la si impresse d'uno stampo e lo conserva ancora. In realtà il popolo spagnuolo s'annoia, sonnecchia e converrà vedere di qual guisa e con qual guisa e con qual direzione tornerà finalmente alla vita civile e politica. Ciò che si sta per dargli, repubblica o monarchia, varrà a soddisfarlo? Temo di no: temo che si debba passare per varie crisi ancora, prima che dal seno della nazione veramente riscossa, sorga alla luce quel governo che le si confaccia. Quello che più importa anzi tutto è di restituire questo popolo alla vita civile e commerciale. In ciò sta il più difficile cómpito e lo scoglio più pericoloso del governo che si formerà.

La Spagna ora non ha più nè industria, nè commercio; è al di sotto della nostra Italia. Tutto quel po' di movimento che vi ha luogo è opera e guadagno degli stranieri; e tuttavia nessun paese è meglio situato in Europa, nessuno ha un suolo più fecondo. Ma da Filippo II in qua, la nazione Iberica è presa da una specie di intirizzimento di cui diverse sono le cagioni. La gloria militare di cui l'ha satolla Carlo V, gloria fatale e corruttrice; la ricchezza che le recò la scoperta dell'America, ricchezza che ha fatto disimparare all'interno la virtù del lavoro, e che poi pazzamente sciupata non lasciò che il risultamento de' più madornali errori economici, la miseria; l'emigrazione cagionata in parte dalla bramosia dell'oro, in parte dalle persecuzioni religiose, onde avvennero un enorme spopolarsi della contrada, una rovina industriale assoluta, un accasciamento deplorabile, ecco le cause della decadenza commerciale ed in seguito della decadenza politica della Spagna. Egli è di questi fatti che devono rendersi ben conto i nuovi governanti se vogliono rilevare il loro paese; altrimenti questa meravigliosa rivoluzione si spegnerà nell'impotenza. La libertà politica, civile e commerciale mutata da un'amministrazione attiva ed intelligente che costrurrà strade e porti, ecco le condizioni che possono rigenerare a Spagna. Se la rivoluzione non potrà far codesto, ella farà capo ad una miserabile confusione.

Berlino — (Nostra corrispondenza).

3 dicembre.

Dopo un mese di dispute vivissime tra la nostra stampa officiosa e quella del Governo del sig. von Beust, infine l'affare della Rumania venne composto, se non per sempre, almeno per qualche tempo.

I timori del sig. von Beust relativamente all'ambizione del Governo di Bukarest diedero già, nel febbraio scorso, luogo ad un dispaccio di lui all'ambasciatore austriaco in Berlino. Il barone von Beust disse in questo documento che è un fatto costante che il Governo del principe Carlo ed anche il principe stesso si fanno delle illusioni sull'avvenire della Rumania, cedendo pur troppo ai desiderii stravaganti di quel partito del paese che vuole costituire la cosidetta grande Rumania, paese che che aumenterebbe della Transilvania e d'una gran parte della Bulgaria e conterebbe non meno di 10 milioni di abitanti. Non accusò, egli è vero, il Ministro d'Austria, la Prussia, d'avere incoraggiato il principe Carlo; però si lagnò che essa si mostrasse troppo tollerante verso di lui, e, se il nostro Ministero volesse provare che gli sta a cuore, siccome assicurava, avvicinarsi all'Austria, nulla

potrebbe fare di più convenevole che l'inviare una amministrazione a Bukarest per restringere le aspirazioni del partito d'azione moldavo-valacco.

Così scrisse il sig. von Beust nel febbraio scorso e dopo ciò la stampa che gli ubbidisce non cessava di denunziare dei tentativi della Rumania d'invadere la Bulgaria se non ufficialmente, almeno per mezzo di bande armate di privati, a cui il principe Carlo avrebbe fornito buonissimi fucili prussiani.

Si volle pure sapere che nel mese scorso l'Imperatore di Russia, presente a Berlino, avrebbe consentito al re Guglielmo di lasciar passare per la Russia un invio di 50,000 fucili prussiani destinati alla Rumania e si aggiunse che il Governo di Rumania vendesse clandestinamente dei fucili ad ago ai contadini della Transilvania a 6 fiorini ciascuno.

Non è che da quattro settimane circa che la stampa prussiana si occupa della Rumania e ciò solamente perchè vi fu forzata per le recriminazioni degli organi del sig. von Beust.

Della complicità positiva della Prussia col Governo di Bratiano nessuno ne sospettava, nè anche il sig. von Beust ci pensava per certo. Se, nondimeno, i suoi organi continuavano, senza essere impediti, a propagare dei rumori bugiardi circa questo punto, la prima ragione ne era quella che vi scrissi in quel tempo, allarmare la Turchia, e la seconda ancor più importante era certamente l'allarmare l'*Ungheria*.

Bisogna dire che se in questo riuscisse il signor von Beust, la Prussia non potrebbe fare meglio che abbandonare del tutto il principe Carlo, perchè, ciascuno lo sa, la forza della Prussia non sta nella Rumania, ed il danno che risulterebbe dalle ire degli Ungheresi potrebbe equivalere al vantaggio di sapere che un principe della nostra razza si adopera a creare uno Stato che ci recherebbe mille disturbi.

Ma la cosa è ora aggiustata. La nostra stampa governativa non smentisce d'aver comunicato qualche cosa di importante al principe Carlo e che si fu sull'iniziativa della Prussia che il sig. Bratiano ha dato la sua dimissione.

Probabilmente la calma che succederà senza dubbio per qualche tempo a questa misura del principe Carlo, non sarà grata al sig. von Beust, il quale preferirebbe avere un pretesto per accendere gli animi degli Ungheresi contro la Prussia.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 7 dicembre (mattina).

Molti deputati sono partiti sabato da Firenze, e non so se ve ne tornerà abbastanza oggi da essere in numero legale alla Camera. Mancano fra gli altri quasi tutti i vostri.

Da una certa parte sono da compatirsi. Il soggiorno di Firenze è per loro così provvisorio, così destituito di tutto ciò che può rendere fermo e gradevole il soggiorno che, quando si trovano avere innanzi a sè un paio di giorni in cui non vi ha grande importanza nelle discussioni, ne approfittano per andare a vedere le loro famiglie ed accudire eziandio ai loro affari, dai quali la maggior parte ricava pure il sostentamento di sè e de' suoi.

Così la legge sull'amministrazione centrale e provinciale non andando in discussione che domani, i più dell'Alta Italia pensarono aver tempo di fare una scorsa nei loro paesi: e son certo che per quel giorno si troveranno al loro posto.

Il torto maggiore, a mio avviso, l'hanno i deputati di qui e coloro che qui stabilirono la loro fissa dimora (e non son pochi, sapete, che ce n'è anzi tanti da bastare a costituire il numero legale dei presenti) dei quali sono pure di molti che passeggiano per le vie di Firenze e non si curano di recarsi alla Camera.

Domani adunque avremo la discussione sul famoso progetto di legge amministrativa del Bargoni. Intendo che le opposizioni saranno molte e forti da varie parti. La sinistra (e con questo nome voglio significare tutta l'opposizione) la quale trova che non sono in quello schema abbastanza posti in atto i principii di scentramento e che anzi sono in gran parte pregiudicati, ha costituita una Commissione, di cui ebbe la presidenza il vostro Ferraris, la quale decise non di affacciare un controprogetto totale (non ne avrebbe avuto il tempo), ma premessa una dichiarazione dei suoi principii, di presentare via via tutte quelle correzioni che servano ad effettuare il meglio possibile le desiderate innovazioni o salvino quanto meno l'avvenire.

ELEZIONI COMMERCIALI.

Mentre attendiamo il risultato definitivo delle elezioni di domenica per tutto il distretto della Camera di commercio di Torino, cominciamo a pubblicare l'esito della votazione di Torino. Votanti 117.

1. Stallo cav. Andrea	voti 107.
2. Guadagnini cav. Gio. Batt.	» 101.
3. Lanza cav. Camillo	» 89.
4. Sormani Eusebio	» 81.
5. Liautaud cav. Zaccaria	» 69.
6. Tosai Valentino	» 64.
7. Rolle comm. Pio	» 61.
8. Silvetti cav. Giuseppe	» 52.
9. Pantaleone cav. Luigi	» 51.
10. Moris cav. Giuseppe	» 49.
Ebbero in seguito maggiori voti:	
11. Ceresole Pietro	» 45.
12. Canaveri cav. Giovanni	» 43.
13. Molino Camillo	» 42.
14. Mazzucchetti Eugenio	» 38.
15. Simondetti Carlo	» 31.
16. Groner Giovanni	» 28.

N.B. Silvetti cav. Giuseppe, rinunziò prima della votazione.

Rolle comm. Pio e Pantaleone cav. Luigi, per essere eletti devono rinunziare all'Amministrazione della Cassa sconto.

CANALE CAVOUR.

Domani, mercoledì, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del Palazzo Madama, avrà luogo l'adunanza dei creditori del Canale Cavour, i quali delibereranno sul progetto di concordato proposto dagli azionisti.

Ogni probabilità si è per l'accettazione, però alla imprescindibile condizione che tutti i creditori intervengano senza eccezione, poichè è a temersi che si elevi qualche opposizione per parte di alcuni degli obbligazionisti settennali; essi sono pochi, ma siccome la legge prescrive, per l'accettazione del concordato, una maggioranza che rappresenti i tre quarti della somma, non si potrà ottenere tale maggioranza che col *concorso di tutti gl'iscritti*.

Con saggio consiglio si è determinato di procedere all'appello nominale per la votazione secondo il *numero delle schede d'ammissione*, cosicchè ciascuno può votare con pochissima perdita di tempo.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 7 Dicembre.

Viene accettata la dimissione di Binard da deputato di Livorno.

Il Ministro guardasigilli presenta una legge per « nuova proroga dei termini per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie. »

Martinelli presenta la relazione sul bilancio passivo del 1869.

Ferrari presenta nuovamente una proposta per una pensione alle famiglie di Monti e Tognetti.

Questa proposizione non era stata dal Comitato ammessa alla discussione prima che si modificasse l'art. 70 del regolamento. Ora questo articolo essendo stato modificato nel senso che basta un terzo dei votanti perchè un progetto sia ammesso alla discussione, il deputato Ferrari fa assegno sulla sua accettazione.

Presidente riservasi di interrogare la Camera per sapere se possa ammettersi in discussione una proposta che venne già respinta sotto l'antico regolamento.

Si procede alla votazione su tre progetti discussi nei giorni antecedenti; attendesi lungo tempo per ottenere il numero legale di votanti, ma indarno.

Il presidente scioglie la seduta mandando pubblicare nel giornale ufficiale il nome degli assenti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Nuova York, 6 dicembre (filo trans.).

Salnave attaccò Jacmel il 19 novembre, ma venne respinto lasciando 300 morti.

Costantinopoli, 6 dicembre.

Assicurasi che la Francia e l'Inghilterra offersero alla Porta la loro mediazione.

Costantinopoli, 6 dicembre (notte).

L'intervento diplomatico delle potenze occidentali fece decidere la Porta a spedire ad Atene un *ultimatum*, prima di impiegare misure coercitive. Con questo *ultimatum*, la Porta, appoggiata dall'Inghilterra, Francia ed Austria, domanda alla Grecia d'impedire gli arruolamenti di volontari per Candia e di far cessare i viaggi del vapore *Enosis*. In caso di rifiuto saravvi rottura diplomatica immediata.

Madrid, 6 dicembre.

Attendesi la prossima pubblicazione del decreto che fissa le elezioni alle Cortes pel 13, 14 e 15 gennaio.

Una circolare di Rivero annunzia che da domani il salario degli operai impiegati dal Municipio verrà diminuito d'un reale; gli operai non domiciliati a Madrid saranno licenziati.

Sabbato l'ordine pubblico venne turbato a Porto Santa Maria dalla sollevazione di una parte della forza popolare che prese le armi domandando la destituzione di Alcade, eletto dal suffragio universale. L'ordine venne immediatamente ristabilito. I perturbatori furono posti a disposizione dei tribunali. Ma approfittando dell'assenza di alcune truppe della guarnigione di Cadice spedite a S. Maria, gli insorti, spinti dai reazionari, insorsero a Cadice.

Essi presero le armi contro le autorità popolari e la guarnigione che rispose energicamente all'attacco, rinchiudendo i rivoltosi nel palazzo del municipio e in alcune case vicine. Tranquillità perfetta nel resto dell'Andalusia e delle altre provincie.

Pietroburgo, 6 dicembre.

Il *Giornale di Pietroburgo* spera che la saggezza degli uomini di Stato greci e turchi farà evitare le deplorabili conseguenze d'una rottura diplomatica.

Confini romani, 7 dicembre.

Il Papa fece stampare la lettera di Monti in parecchie migliaia d'esemplari. I Curati la distribuiscono al popolo e la commentano dai pulpiti. Sembra certo che la vedova di Monti abbia potuto entrare nel territorio italiano mediante travestimento.

Madrid, 7 dicembre.

Le elezioni avranno luogo il 15 gennaio. Le *Cortes* riuniransi l'11 febbraio.

Londra, 7 dicembre.

Il nuovo Gabinetto non è ancora definitivamente costituito. Russell ricusò attesa la sua vecchiaia.

Ohagan, cattolico, fu nominato cancelliere dell'Irlanda. La maggioranza dei liberali è di 115.

Madrid, 7 dicembre.

Ieri a Tarragona ebbe luogo una dimostrazione monarchica. Essa fu turbata dai repubblicani che lacerarono la sua bandiera. Il governatore dovette ricorrere alla forza pubblica. Dopo una carica della cavalleria, l'ordine fu completamente ristabilito. Non fuvvi alcun ferito.

Firenze, 7 dicembre.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia la nomina a senatori di De Luca, prefetto d'Ancona; Mayr, prefetto di Genova; Cornero, prefetto di Siena; conte Finocchietti, Collachioni e Grixoni, ex-deputati, e i deputati Cittadella Vigodarzere e F. Cavalli.

Madrid, 7 dicembre.

Stamane gli operai impiegati dal Municipio ricusarono di lavorare in seguito alla riduzione del salario. Fu riunita la guardia nazionale, che dimostra disposizioni favorevoli al Governo. Sperasi che non avverrà alcun serio disordine.

Firenze, 7 dicembre (notte).

Fuad-pascià è arrivato stamane.

Parigi, 7 dicembre (notte).

Rettificazione della chiusura della Borsa: Italiano 57 45. Dopo Borsa contrattossi a 57 30.

Il *Constitutionnel* dice che le potenze mediatrici ottennero dal Governo turco, che anche nel caso di rifiuto, sospenderà fino al 12 dicembre di porre in esecuzione le misure adottate.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

5 dicembre. — Sul principio di questa ottava il nostro mercato non presentava variazioni dall'ottava scorsa, ma nella chiusura vi si notarono diverse tendenze. Il grano principalmente senza essere stato trattato a prezzi di ribasso, si può ritenere per certo che ribasserà stante le molte offerte dall'estero e la poca ricerca per cui i compratori stamane diminuivano le offerte di lire 1 per quintale.

La meliga lombarda è molto cercata ed assai apprezzata.

Il riso segnò un piccolo ribasso, le qualità inferiori abbondano, le qualità discrete da lavoro sono assai cercate ed i risoni sono molto scarsi.

La segala sul nostro mercato presenta per ora poco movimento e si mantiene perciò invariata.

L'avena segnò alcune transazioni su prezzi fermi, continuano le offerte dall'estero.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L.	5 10	a	5 60
	il quint.	da »	29 —	a	33 —
	l'ettolitro	da »	22 25	a	25 25
Meliga	l'emina	da »	2 85	a	3 15
	il quint.	da »	16 50	a	18 —
	l'ettolitro	da »	12 25	a	13 75
Risone	l'emina	da »	7 25	a	8 —
	l'ettolitro	da »	31 50	a	35 —
Riso	l'emina	da »	6 25	a	7 25
	l'ettolitro	da »	27 50	a	31 50
Fave	l'emina	da »	4 20	a	4 60
	l'ettolitro	da »	18 85	a	20 —
Segala	l'emina	da »	3 05	a	3 40
	l'ettolitro	da »	13 —	a	15 —
Avena	l'emina	da »	2 20	a	2 30
	l'ettolitro	da »	9 60	a	10 —

N.B. L'avena ed il riso s'intendono fuori dazio.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

5 dicembre. — Il frumento è stato molto ricercato ed il prezzo non subì che un leggiero rialzo, la meliga tende al ribasso, la segala è pure stata molto ricercata ed il prezzo tende al rialzo.

Il prezzo delle castagne subì qualche centesimo di rialzo.

La canapa subì pure un lieve rialzo.

Il mercato fu assai animato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

857 ett. Frumento	da L. 21 50	a	22 60
107 » Segala	da » 16 00	a	15 —
253 » Meliga	da » 13 65	a	11 52
l'ettolitro.			
857 mir. Patate	da L. 1 10	a	0 75
460 » Castagne	da » 1 20	a	0 90
61 mir. Canapa	da L. 7 70	a	5 70
il miriagramma.			

RIVISTA FINANZIARIA.

La Borsa di sabbato dimostrò evidentemente a quali artificiali e deboli basi si appoggi il rialzo dei valori italiani. Bastò la notizia di una possibile rottura diplomatica fra il Gabinetto del Sultano e la Grecia perchè si verificasse un ribasso di 80 centesimi, ciò deve consigliare sempre più ad andare cauti. Chi fa il rialzo a Parigi si è la speculazione la quale non solo vi consecrò i suoi capitali, non solo si giova largamente dei riporti che l'abbondanza di capitale rende facile, ma ricorse altresì nella liquidazione di novembre alla formazione di cambiali per egregie somme che furono vedute circolare nella Borsa stessa di Parigi. Frattanto ciò prova che il privato capitalista piuttosto che ritirare titoli dalla piazza, profitta degli alti prezzi per vendere con beneficio.

Così essendo le cose, se il mese di dicembre e la prima metà di gennaio passano tranquilli allora la speculazione potrà liquidarsi a suo vantaggio, poichè allora, esatti i semestri di interessi, si deciderà alfine a comperare, e si opererà una collocazione di titoli che permetterà di sostenere il rialzo; ma se invece o per mancanza di fondi o di credito, o per qualche incidente politico succeda prima del 12 gennaio un ribasso, allora non sappiamo invero dove ci fermeremo, e quali siano gli speculatori che possano resistere perchè ingenti sono le quantità di titoli che si sono impegnati. Ciò riguarda specialmente la nostra Rendita su cui si concentrò quasi tutto lo sforzo, ed i Tabacchi su cui pesano ancora i versamenti a farsi. Quanto agli altri titoli è probabile che il ribasso li attaccherebbe molto meno, i privati avendo in essi investiti molti dei capitali ricavati dalla vendita della Rendita e dai risparmi.

Ed in tal situazione sono principalmente le obbligazioni Meridionali che più volte raccomandammo; esse da 107 che erano al principio di quest'anno raggiunsero 170 lire, e si sostengono a tale prezzo non ostante gli enormi benefizi realizzati dai primi compratori.

Le azioni Banco sconto si trovano pure in via di grande miglioramento, e se, come speriamo, mercoledì il concordato dei Canali Cavour sarà accettato, si potranno fare nuovi progressi, che ridurranno sempre più le perdite dell'anno scorso. Intanto coloro che ebbero nei giorni del terrore confidenza in questo valore se ne trovano ottimamente perchè duplicarono ormai il loro denaro. Son di quei colpi che accadono di rado; sarà istruttivo un giorno a mente calma, l'esaminare le cause di tali straordinarie variazioni. Le obbligazioni dei Canali Cavour, riceveranno dal concordato un nuovo impulso e le vedremo fra due o tre semestri camminare di pari passo colle obbligazioni dei Tabacchi.

Borsa di Firenze del 7 dicembre 1868.

Rendita lettera	— 58 45
Denaro	58 40
Oro lettera	— 21 12
Denaro	— 21 10
Londra lettera a tre mesi	— 26 40
Denaro	— 26 35
Francia lettera (a vista)	— 105 50
Denaro	— 105 35
Prestito	— —

Parigi, 7 dicembre.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 20
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 57 50
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 417 —
Obbligazioni id.	— 227 25
Ferrovie Romane	— 48 —
Obbligazioni id.	— 116 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 49 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 153 —
Cambio sull'Italia	— 5 1/2
Credito mobiliare Francese	— 292 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 428 —

Vienna, 7 dicembre.

Cambio su Londra — —

Londra, 7 dicembre.

Consolidati Inglesi 92 3/8

Borsa di Milano — 5 dicembre 1868.

Durante tutta la mattina la Rendita alquanto debole a 58 50, discese quindi sotto a 58 40. Per fine mese si tenne da 58 75 a 58 70.

All'aprirsi della Borsa la debolezza fu ancora più marcata, e si indietreggiò tosto a 58 3/8 fine corrente.

Il Prestito 1866, che nel mattino era domandato a 78 3/4, cadde a 78 1/2.

Al contrario fu viva la domanda d'Obbligazioni meridionali da 162 a 163, di Obbligazioni Tabacchi a 434, e di Demaniali da 443 50 a 445 a norma della quantità e della divisione delle cartelle.

Le Azioni Meridionali ebbero ricerca fino a 279.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 06 a 21 07 pronti e 21 10 a 21 12 fine corr.

Il Francia da 105 1/4 a 105 10 a vista.

Il Londra da 26 30 a 26 33 a tre mesi.

Alla sera in seguito al ribasso generale della Borsa di Parigi la Rendita esordì a 58, ma sortiti vari compratori migliorò a 58 10 fine corrente.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a 429 50 pronte a 430 1/4 fine corrente.

Si pagarono le obbligaz. Meridionali 163. I da 20 franchi 21 12.

Borsa di Genova — 5 dicembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 70 a 58 80.

Per fine mese si contrattò da lire 58 65 a 58 40.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per contanti e per fine mese da 1770 a 1765.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 385 per contanti.

Francia lettera a 105 1/2, denaro 105 5/8.

Londra a vista 26 55, a tre mesi 26 36.

Marenghi in contanti 21 13, 14 e per fine mese 21 17.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 2 novembre a tutto il 29 detto* 1868.

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 1° 9bre 1868 libretti	11,764	5,191,588 08
Entrata per n. 1153 depositi		172,948 »
Libretti nuovi emessi	218	» »
Totali	11,982	5,364,536 08
Uscita per N. 522 rimborsazioni		134,599 21
Libretti estinti per pagamento a saldo	133	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di n. 2 deposit. L. 150		
Rimanenza attiva al 29 9bre 1868 libretti	11,849	5,2[illegible] 86 87

Torino, dall'uffizio della Cassa (via Bellezia n. 7) il 30 novembre 1868.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 5 dicembre 1868.

Organzino	colli	18	peso	1427 83
Trama	»	1	»	96 25
Greggia	»	9	»	576 29
Articoli diversi	»	1	»	110 65
Totali		29		[illegible]

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 120.

LIONE, 5 *dicembre*. — Gli affari in sete piuttosto calmi ed i prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione 33 balle organzini, 43 balle trame, 15 balle greggie, pesate 24 balle. — Peso totale 10,025 chilogrammi.

LIVERPOOL, 5 *dicembre*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Il mercato fu debole.

Middling Orleans 11 1/8 d.; Fair Dhollerah 8 1/4 d.; Fair Bengal 7 1/8 d.

MANCHESTER, 5 *dicembre*. — I filati ed i tessuti sono calmi. *(Stefani).*

TEATRI

Carignano (ore 7 1/2) — Opera *Dinorah* — Ballo *Anna di Masovia*.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *L'Odalisca*.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia Meynadier rappresenta: *Embrassons nous Folleville*.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *Il figlio delle selve*.

Rossini (ore 7 1/4) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *L'angel dël pais*.

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *Frati Framassoni e nei tempi dell'inquisizione* — Ballo *Emanuele Filiberto*.

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *L'elisir d'amore* — Un grazioso balletto.

Via S. Filippo, N. 4, non piano terreno ma nobile

L'**Istituto Arimondi**, esistente da oltre quarant'anni, riceve alunne interne, esterne e semi-convittrici.

In esso si insegnano le lingue Italiana, Francese ed Inglese, la Calligrafia da valenti Professori, la Musica, la Danza ed ogni genere di lavori donneschi. — Il detto Istituto gode ampio locale e uno spazioso terrazzo. 5094

AVVISO

Il sottoscritto avverte chiunque abbia rapporti d'interessi col caffè Dilej, come pure chiunque intendesse di rilevarlo, di rivolgersi al signor Devalle Giovanni al caffè Dilej di cui è stralciario, e ciò con tutto il 15 corrente mese.

Torino, 7 dicembre 1868.

5109 Avv. Prato p. c.

Città di Susa

Avviso di secondo incanto.

In seguito all'aumento del ventesimo fattosi sul prezzo del deliberamento avvenuto con atto consolare delli 27 novembre p. p. per l'esercizio dei diritti di dazio e consumo e di peso pubblico in questa città pel biennio 1869-70, si fa noto che alle ore 10 antimeridiane delli 22 dicembre corrente, si procederà a nuovo incanto e definitivo deliberamento col metodo delle candele sul prezzo d'asta portato a L. 57,960 annue e sotto l'osservanza delle condizioni visibili in questa segreteria civica in tutte le ore d'ufficio.

Susa, addì 6 dicembre 1868.

5103

Da affittare al presente

Via Cernaia, N. 36

Grandioso appartamento al piano nobile, di 18 membri, anche divisibile, con scuderia, rimessa, fienile ed alloggio pel cocchiere. 4202

BURIASCO

(COMUNITÀ)

Posto vacante da Messo Comunale coll'annuo salario di L. 400 ed alloggio.

Le domande saranno dirette al sindaco prima del 20 corrente, avvertendo che si preferiranno gli ex militari.

Per il Sindaco

5061 Galetti Segretario.

Orfanotrofio Femminile

di Torino

Chiunque voglia attendere alla somministranza, durante il prossimo anno 1869, dei commestibili, combustibili, oggetti di calzatura, telerie e lana occorrenti al suddetto stabilimento, può presentare la propria offerta sigillata per ciascun genere a provvedersi con tutto il giorno 15 corrente mese di dicembre nello studio dei notai cav. Guglielmo Toppati e Torretta Carlo via Arsenale, num. 6, piano 2°, presso li quali si può prender visione del relativo capitolato in base al quale dovranno eseguirsi tali provviste. 5099

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia**, VIA NUOVA, N. 22. 4852

REGIO CONVITTO

delle Vedove e Nubili di civil condizione.

La Direzione del prefato regio Convitto il 16 corrente delibererà sulle provviste pel 1869 dei generi seguenti:

Pane: grissini e molle di piccola e grossa forma	chil.	16,600
Paste di 1ª qualità	id.	1800
Farina e semola	id.	600
Carne di vitello	id.	12,000
Riso	ettolit.	12
Formaggio grivera	chil.	1000
Butirro	id.	940
Olio d'oliva fino	id.	550
Olio da ardere	id.	130
Vino pasteggiabile	ettolit.	205
Legna in piantini	miriagr.	4000
Legna in ceppi	id.	2500
Carbone di faggio	id.	560

I rispettivi campioni e partiti si presenteranno fra tutto il 15 corrente all'uffizio dell'avv. notaio Borgarello, via S. Filippo, N. 6, piano secondo, ove sono visibili i relativi capitoli. 5089

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, Torino

PER LE FESTE NATALIZIE E BUON CAPO D'ANNO

SPECIALITÀ DI ARTICOLI PER REGALO

Trastulli ed articoli di novità e fantasia — **Bambole** d'ogni genere — **Lanterne** magiche semplici ed a cromatrope — **Teatri** con marionette — **Presepi** — Nuovi giuochi di Società, di pazienza, di costruzione, di prestigio e di destrezza — Giuochi **aerei**, l'Elice, il Pipistrello, il Pallone volante, le Farfalle giapponesi, ecc. — **Trottole** novità, la Meravigliosa, la Prolifera, la Sultana, la Giapponese, la Volante, l'Aerea ecc. ecc. — **Nuovi articoli a sorpresa** — **Nécessaires** da uomo, da donna e per bambola — **Cannoni** — **Fucili** ad ago — **Revolvers** a 5 colpi inoffensivi — **Sciabole** — **Tamburi** semplici e con fanfara — **Catube** — **Trombe** — **Corni** ecc. — Nuovi **Fuochi** inoffensivi per Salone — **Aghi** veri inglesi in eleganti portafogli e scatolette ecc.

E tutte le novità di Francia, Inghilterra e Germania.

SITUAZIONE del Banco di Sconto e di Sete in Torino

A TUTTO IL 30 NOVEMBRE 1868

Attivo

Cassa	L.	864,638 87
Portafoglio e depositi rimanenza	»	6,682,174 21
Anticipazioni sopra depositi id.	»	3,217,726 34
Valori diversi di proprietà	»	8,633,008 37
Dock o magazzini generali	»	3,075,825 24
Stabili, residuo prezzo	»	15,000 »
Divisione sete in liquidazione	»	252,056 52
Debitori diversi	»	2,495,139 27
Azionisti per saldo Azioni	»	6,931,300 »
Mobiglio	»	20,380 »
Tassa commerciale	»	2,250 »
Spese di amministrazione e diverse	»	20,975 75
Perdite calcolate al 30 giugno s. a bilancio conto utili e perdite L. 275,798 51 e/ operazioni in corso da regolare . . . . L. 2,937,161 27		3,212,959 78
	L.	35,414,383 93

Passivo

Capitale	L.	18,000,000 »
Conti correnti con interessi	»	10,898,673 29
Id. diversi	»	456,789 23
Banca Nazionale	»	2,504,767 93
Diversi	»	17,122 60
Imposta di Ricchezza mobile	»	130,000 »
Interessi da pagarsi agli Azionisti pel 1° semestre 1868	»	119,820 »
Risconto portafoglio ed anticipazioni del semestre al 30 giugno scorso	»	70,816 50
Benefizii del semestre in corso	»	279,833 17
Sbilancio provvisorio di capitale risultante al 30 giugno scorso	»	2,937,161 27
	L.	35,414,383 93

5108

CALORIFERO

E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie in cui si desidera aggiungere all'eleganza la comodità, l'economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI, 238 Fauburg Saint-Martin Parigi. 4367

5181 NEL FALLIMENTO

della ditta Luigi Sallas e Compagnia già esercita in Torino, via Giulio, N. 2, dal titolare, ora residente in Alessandria d'Egitto.

Si avvisano li creditori non ancora verificati del suddetto Luigi Sallas, già orologiere in Torino, di rimettere al sindaco definitivo sig. causidico capo Federico Belli od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Tancredi Schiapparelli alli 24 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di detto tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 4 dicembre 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

4893 NEL FALLIMENTO

di Giuseppe Antoniotti già pizzicagnolo in Torino, via San Donato, Num. 4.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Alessandro Belmondo Caccia alli 22 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 4 dicembre 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

Fratelli MATTEODA Meccanici

Via di Po, N. 29, casa dell'Ospizio di Carità

Laboratorio di strumenti di precisione per **Geodesia, Fisica, Matematica, ecc.**

Assortimento di articoli pel disegno.

Nello stesso laboratorio si eseguisce pure qualsiasi lavoro di meccanica su disegno o modello, a prezzi discreti. 4227

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia — frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabetta Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili pat. . . i di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. Notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una terribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 18 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,482: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Cioccolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Arnaldo, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosnia, Zo, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercellino — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Savona*, Cuanini, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Parodi — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Mathier — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacinso, Zanoni, Rossi, Iansoni e C. — *Novara*, Iacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zanzani, Marsali — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Vercelli*, [illegible] — Ferralis, *Forlì*.

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo L. it. 8 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E COMP., *Corso Palestro, n. 5 e via Juvara, Torino.* 2713

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI

CENTO IN DIECI MINUTI

Su Cartoncino Bristol	L.	3	al cento
Idem Idem gran formato	»	4	»
Su carta madreperla (novità)	»	8	»
Id. Avorio bianca ed in colori (novità)	»	5	»

Con corone gentilizie, aumento di **50 centesimi**.

I signori fuori di Torino riceveranno franche di porto le commissioni, col ritorno del primo corriere.

Presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 1, Torino. 5078

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Instante il sig. Giovanni fu Francesco Peradotto, residente a Cuorgnè il R. tribunale civile d'Ivrea con sua sentenza in data 27 scorso ottobre autorizzò la vendita per subasta a pregiudicio delli Gallo Domenico fu Antonio, e Ballaria Maurizio fu Pietro, di Salto, dei beni da essi posseduti nei territorii di Chiesanuova e Salto, consistenti in case, campi, prati e boschi, distinti in cinque lotti, al prezzo dall'instante offerto e ciascun lotto, cioè pel primo lotto di L. 230; pel secondo di L. 2200; pel terzo di L. 100; pel quarto di L. 60; e pel quinto di L. 250, ed alle condizioni inserte nel relativo bando 18 andante novembre, ove trovansi detti stabili ampiamente descritti e coerenziati. E dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, ingiungendo tutti i creditori aventi dritto a tale distribuzione, di presentare le loro domande di collocazione corredate dei titoli giustificativi nella cancelleria del tribunale fra giorni 30 dalla notificanza del bando; delegando per la relativa istruzione del giudicio il sig. congiudice avv. Gerbore;

E con ordinanza del signor presidente dello stesso tribunale, per l'incanto e successivo deliberamento fissò l'udienza che sarà dal medesimo tenuta il 9 prossimo venturo gennaio.

Ivrea, 20 novembre 1868.

1908 Riva p. c.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Nel giudizio di subastazione promosso da Carbonatto Domenico fu Giuseppe da Valperga, contro Roggeri Celestina fu sig. avv. Carlo e farmacista Pietro fu Paolo coniugi Rolando dello stesso luogo, venne compilato il bando 25 corrente, con cui si annunzia agli aventi interesse, che all'udienza del tribunale civile d'Ivrea delli 23 gennaio prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento del grosso fabbricato civile posto nel concentrico dell'abitato di Valperga, via Gotto e via Garibaldi, gravato del regio tributo di L. 38 75.

La vendita avrà luogo in aumento al prezzo di L. 2400 dall'instante offerto ed alle condizioni portate dal bando venale sopra citato, visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Ivrea, 25 novembre 1868.

4963 Girelli sost. Godda.

5019 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 28 novembre 1868 pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti caduti nella subasta promossa dalli fratelli Gianotti di Balangero contro Giretto Pietro, a favore del causidico Alessandro Gatti fu Giovanni, nato in Savigliano, e procuratore capo esercente e domiciliato in Torino, per la somma di L. 100 il lotto primo e per L. 200 il lotto secondo.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Villanova-Mathi.

Lotto 1. Casa, orto e prato, di are 8, 47, coerenti Giuseppe Boeris, la strada vicinale, l'avv. Gerardi e Richiardi Michele.

Lotto 2. Alteno e rochero, regione Falletto e Colomba, di are 36, 74, coerenti il beneficio Bajma, Gindro Giuseppe, Boschilia e Capucchio Andrea.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 13 p. v. dicembre.

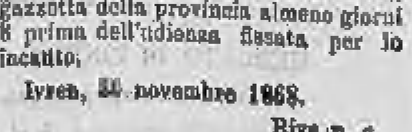
Torino, 28 novembre 1868.

C. Pavarino canc.

5023 SUBASTAZIONE

Nel giudicio di subasta promosso dal sig. Jona Giuseppe residente in Ivrea, contro Roppolo Savino fu Francesco Antonio di San Martino Canavese, pel cui incanto è fissata l'udienza del 19 prossimo dicembre, il regio tribunale civile d'Ivrea con sua sentenza 24 andante novembre emanata in seguito ad opposizione della Angela Roppolo di San Martino Canavese, mandava aggiungere alle condizioni della subasta di cui è caso, inserte nel bando 14 scorso ottobre la seguente, cioè:

La casa di cui al lotto primo si intende gravata d'usufrutto a favore dell'Angela Roppolo per quanto riguarda una camera al piano terreno ed un'altra superiore ed una piccola stalla, e le pezze descritte alli lotti ottavo e decimo, s'intendono pure gravate dello stesso usufrutto però per la sola metà. E mandò la stessa sentenza pubblicarsi nei luoghi indicati dall'art. 668 del cod. di proc. civ. ed inserirsi per estratto nella gazzetta della provincia almeno giorni 8 prima dell'udienza fissata per lo incanto.



Ivrea, 26 novembre 1868.

Riva p. c.

OROLOGERIA

NOVARA GIOVANNI orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 16, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole, orologi, svegliarini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi.

Pendole . . . da L. 50 a L. 1000
Orologi d'oro da L. 60 a L. 800
» argento da L. 25 a L. 150
COMPRA ORO ED ARGENTO. 4874

AVVISO

BIANCO OTTICO

RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES

Portici della Fiera, 25, accanto al cappellaio DELLAROCCA

Incoraggiato da numerosa clientela egli ha in oggi aumentato il suo magazzeno, di un grandioso e scelto assortimento di **Lenti** vero *Quarzo Jalino del Brasile e di Francoforte (detto Cristallo di Rocca o Pietra)* di **Cobalto** e **Flint Glass**, che adatta con rara precisione a qualunque occhio, e oltre al dar nuova vita alle viste anche le più deboli e *malaticcie*, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Specialità unica di Cannocchiali da Teatro, Campagna e Marina; Istrumenti di matematica, Metereologia e Medicina.

Prezzi in generale da non permettere concorrenza di sorta. 4723

5082

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante l'offerta d'aumento del ventesimo stata presentata in tempo utile

Si notifica

Che alle ore 2 pomeridiane di lunedì 21 dicembre corrente, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo incanto per *la vendita delle lingue delle bovine da abbattersi nei macelli normali esercìti per conto del Municipio durante il p. v. anno 1869*, e se ne farà il deliberamento definitivo a favore di quel concorrente, che prima dell'estinzione di candela vergine avrà offerto maggior aumento al prezzo di L. 7, 42, 50 per cadun miriagramma di dette lingue, risultante dai già fatti aumenti subordinatamente alle condizioni contenute nel relativo capitolato, visibile nel civico ufficio 8° (Economia).

Torino — Tip. C. Favale e C.